

Conte: Dl cantieri lento ma utile

Ance: ridurre la burocrazia

Vertice al Senato. Riunione di maggioranza per decidere emendamenti e tempi più lunghi del decreto Buia: intervenire su procedure a monte della gara e limitare il danno erariale, difficile partire nel 2019

Giorgio Santilli
ROMA

Si apre la discussione sui limiti dello sbloccacantieri. Il primo ad ammettere difficoltà è lo stesso premier Giuseppe Conte. «È vero - dice - lo sblocca cantieri richiede qualche tempo in più, è chiaro che se vado a semplificare le procedure non è che domani mattina avrò un cantiere che si sblocca solo per questo, ma era importante anticipare in qualche modo la riforma del codice degli appalti che in qualche modo abbiamo pre-ordinato».

Domani al Senato entra nel vivo il confronto su come modificare il decreto legge. Le commissioni Lavori pubblici e Ambiente ascolteranno imprese, sindacati, comuni. Seguirà una riunione maggioranza-governo coordinata dal viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi. Lì si capirà meglio su quale strada intenda andare la maggioranza e come risponderà a critiche e proposte che nelle audizioni non mancheranno.

Fucili puntati sullo sbloccacantieri anche dalle opposizioni. «Il governo dice Giorgio Mulè, portavoce dei gruppi parlamentari di Forza Italia - è paralizzato dalle liti da comari al suo interno e ha paralizzato il Paese con i suoi provvedimenti. Con l'ultimo, tragico paradosso del cosiddetto "sblocca cantieri" che non sblocca un bel nulla ma si è trasformato in un "blocca cantieri"».

Un'anticipazione delle posizioni che porteranno i costruttori là dà il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «Apprezziamo - dice - il fatto che con questo decreto legge si sia tornati a parlare di una delle grandi emergenze del Paese e siamo



Presidente Ance. Gabriele Buia: «Non crediamo che gli effetti dello sbloccacantieri si producano nel 2019, se non c'è un forte piano di accelerazione. E per il 2020 temiamo i tagli per far fronte all'aumento Iva»

SBLOCCA-CANTIERI, I NODI IRRISOLTI

1

POTERE DEI COMMISSARI

Tutto rinviato, nomi dopo la conversione

Lista delle opere in stand by

Non arriveranno prima della conversione del Dl i nomi dei commissari per sbloccare le opere in stallo. Il braccio di ferro interno alla maggioranza sui poteri lascia irrisolto il nodo della lista dei cantieri da rilanciare

2

PROCEDURE

Resta il freno di pareri e burocrazia

Mancano le semplificazioni

Lo sblocca cantieri "dimentica" le misure necessarie a tagliare la giungla di pareri e burocrazia. Procedure che in media richiedono 8 anni per arrivare al progetto da mettere in gara e 15 anni per inaugurare l'opera

3

CODICE APPALTI

Tempi lunghi per la riforma

Il nuovo regolamento

Quelli contenuti nel Dl sblocca-cantieri sono ritocchi al vecchio codice. Per mettere a punto il regolamento generale attuativo e completare la riforma sarà necessario attendere anche la legge delega e la sua attuazione

d'accordo che il codice appalti debba essere rivisto. Manifesteremo però alcune perplessità e chiederemo integrazioni. Anzitutto, ed è il rilievo più importante, non pensiamo che i commissari, che saranno operativi fra mesi, possano risolvere da soli il grande problema che il decreto legge non affronta: un'accelerazione dei tempi di intervento della burocrazia a monte della gara. Il codice e il dibattito in genere si concentrano molto sulle gare ma lo studio che stiamo facendo dimostra che due terzi delle opere sono bloccate negli iter autorizzativi dei progetti, dove più pesa la burocrazia. Su questo punto il Dl ha due piccole norme su Cipe e Consiglio superiore ma non affronta la questione vera, i tempi della burocrazia. Aggiungo che in questa fase viviamo una paralisi ancora più grave data dal terrore che i funzionari hanno del danno erariale e dell'abuso di ufficio.

Queste due fattispecie vanno limitate con paletti chiari e forti, altrimenti staremo sempre alla paralisi della firma e ad aspettare le decisioni dei Tar e del Consiglio di Stato. Il ministro Toninelli aveva promesso un intervento in questa direzione ma questo intervento non c'è».

L'altra preoccupazione dei costruttori è che la riforma del codice appalti, regolamento compreso, resti «in mezzo al guado». La concatenazione di provvedimenti qui rischia di creare uno stallo per mesi. «Quello che vediamo - dice Buia - è un correttivo all'attuale codice appalti, mentre per avere un nuovo codice dovremo attendere l'intervento organico previsto nel disegno di legge delega che procede per conto suo, con tempi del tutto incerti. Rischiamo seriamente di restare appesi a un regolamento che difficilmente si potrà fare senza una riforma complessiva del codice. Ricordo che nel-

l'attuale codice, sia pure corretto e rivisto, un regolamento non è neanche previsto». Fortescetticismo, infine, che i commissari possano produrre effetti entro quest'anno. «Vediamo poca chiarezza mentre noi abbiamo proposto chiaramente un commissario per Fse Anas sui tipi di quello già sperimentato per la Napoli-Bari che è stato capace di mettere in fila le cose e accelerare i tempi delle autorizzazioni e dei pareri». Il rischio non è solo slittare tutto al 2020. «Al 5,5% di aumento degli investimenti previsto dal governo per il 2019 non crediamo, in assenza di un piano chiaro che acceleri tutto. E speriamo che questo effetto si produca almeno nel 2020. Perché anche lì temiamo molto i 23 miliardi da trovare per evitare l'aumento dell'Iva. La storia ci insegna che poi i loro soldi si trovano sempre tagliando gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA